



prendere | posizione



mc 229



prendere | posizione

A dieci anni ho rubato un giornalino porno a mio zio e nei pochi minuti prima dell'ingresso di mia madre in stanza ho imparato cinque parolacce, osservato tre affollate posizioni di accoppiamento, scoperto che il senso del gusto è decisamente versatile. Ho imparato in buona sostanza le scarse coordinate dentro cui si svolgono le trame di qualsiasi storia per adulti (e purtroppo a volte anche quelle degli incontri reali). Dovrò aspettare molti anni per scoprire che esiste un immaginario pornografico infinitamente più divertente, eccitante e fantasioso. E così, una sera di fine primavera entro da Riccio Capriccio, un salone di beauty in zona San Giovanni dove dominano tinte pastello e arredi vintage (aperto da Alessandra Pucci, che con Tiziana Russo aveva lanciato a Roma Zouzou, primo showroom dell'eros destinato a sole donne). Siamo in dodici, appollaiate tra specchi e sgabelli: registe, scrittrici, giornaliste, le persone che lavorano nel negozio. Tutte qui per seguire la performer Slavina (un'italiana che vive in Spagna) e il suo workshop itinerante *Poetiche politiche dell'osceno*, un mix itinerante di teoria e pratica. Iniziamo dalla parte teorica.

Per due ore Slavina (che fa ricerca sul campo in maniera collettiva: «Mi piace confrontarmi con altre persone che investigano le fantasie erotiche, e le praticano pure») ci insegna a comprare diversi filmati erotici e pornografici, tra tradizione e avanguardia (giochi di identità, no inquadrate ginecologiche, il fine non deve essere masturbatorio ma disturbante), ci incalza a guardarli e a «sentirli» con la mente ma anche con il corpo. L'imbarazzo, da Riccio Capriccio, è palpabile, l'essere in tante di sicuro non aiuta. Ma lo superiamo ben presto grazie alla forza delle immagini.

Ci ritroviamo a confidarci quanto ci eccita (oppure no) la pornstar Belladonna con due ragazzoni neri ma anche quanto ci turba (oppure no) la scena di lotta, carica di sensualità, che vede rotolarsi per terra due giovani di cui non è chiaro il sesso biologico.

LA PARTE PRATICA del workshop l'ho sperimentata in una città del nord. Dove un gruppo di donne, dopo due giorni di incontri e lezioni, realizza un video in presa diretta su una sceneggiatura estemporanea. Slavina, in jeans e reggiseno, gira tra di noi, incoraggia con lo sguardo, le mani e le parole a manifestare chiaramente il proprio desiderio e a comunicarlo a tutte le altre. In pochissimo tempo si crea un ampio, variegato ed eccitante intreccio di corpi tra massaggi, carezze, sex toys, corde da bondage. Io però, a quel punto, non ci sono già più.

Con indosso un'audace mise ho letto in pubblico una frase di Carla Lonzi (una storica femminista italiana che ha scritto molto sulle differenze sessuali) riguardo a quanto sia importante tutelare nelle giovani donne «quello scatto di straordinaria baldanza emotiva... Che darà l'impronta alla loro vita... Un'esperienza mai più

recuperabile». Sono stata entusiasta di stare lì, tra corpi uguali al mio ma così diversi, mi sono divertita, ho guardato e un po' partecipato, ma quando il gioco si è fatto denso, riconosco il mio limite. Mi credo una ragazza libera ma i miei desideri sono (ancora) imbrigliati da tanti recinti.

Il workshop ne ha abbattuti alcuni, le emozioni sono forti, voglio andare via e godermi. Ma da sola, rifletterci su. L'indomani chiamo Slavina e mi prenoto per il suo prossimo incontro a Roma durante LadyFest, un happening di culture queer e femministe. Tre giorni, a metà settembre, di spettacoli, mostre, concerti e confronti con attiviste e artiste italiane e straniere. Nel momento in cui state leggendo, avrò fatto nuove scoperte e so già che ne sarò felice. Se un nostro porno è necessario, un luogo collettivo, comodo e fantasioso in cui inventarlo è indispensabile.

ITALIA VS EUROPA. All'estero ci sono artiste che vivono una sessualità libera e la traducono in film, blog, libri. Finalmente qualcosa si muove anche in Italia, dove i segnali di una voglia di porno femminile e femminista si stanno moltiplicando. Perché la verità è che può piacere oppure no, ma il porno è un'arte che esiste e a noi manca.

Comincio a guardarmi intorno e noto con piacere che anche in tv ci si occupa di sesso e dintorni. *La Malaeucaxxxion*, un programma condotto da Elena Di Cioccio (in autunno su LA7d) mette i racconti di donne e uomini a confronto senza censure. E in libreria torna Melissa P con *XXX Italia del sesso* (Bompiani), inchieste e interviste sulle intime passioni contemporanee. Le chiedo: «Abbiamo proprio bisogno di una pornografia fatta dalle donne per le donne?». Risponde: «Se ci sono registe che vogliono farlo, sono le >>





prendere | posizioni

benvenute. Ma non penso che una regista donna sappia colpirmi a livello erotico più e meglio di un uomo. Non è il genere a fare la differenza, ma l'arte che ci metti». Non la pensa per niente come lei Tiziana Lo Porto, 39 anni, giornalista e traduttrice (tra gli altri, di Charles Bukowski) e la regista Monica Stambrini (*Benzina*). Insieme lavorano a *My Sex*, un progetto corale di cortometraggi porno. Il loro obiettivo? Prendersi un loro spazio tra gli estremi «della volgarità e della diserotizzazione» e del «relegare corpi e sesso soltanto nel privato». L'operazione è ancora in divenire: nei prossimi mesi sono previsti eventi per l'autofinanziamento, una ricerca di fondi su *Kickstarter* (il sito dove si possono trovare e promuovere progetti altamente creativi) e la redazione di un manifesto artistico.

Intanto *My Sex* si espande e tra le prime adesioni ci sono nomi che non ti aspetteresti alle prese con l'x-rated. La regista Susanna Ninchiarelli (*Cosmonauta*) per esempio. O Anna Negri, regista, sceneggiatrice e scrittrice (*In principio erano le mutande e Riprendimi*). Che ha le idee molto chiare: «La pornografia è un linguaggio (cinematografico) che non abbiamo mai parlato. E invece ne abbiamo un gran bisogno. Le donne vogliono liberare il desiderio, vederlo messo in scena e rappresentato. I film hard possono essere un buono strumento, diventare un luogo di celebrazione della sessualità femminile e della sua potenza». Crede anche che nella loro missione educativa: «Nella realtà milioni di uomini e donne che guardano da soli o in coppia questi film, li usano pensando di migliorare la loro vita sessuale. Il guaio è un altro: noi donne siamo raccontate con una modalità di stampo maschile che ci falsa e ci fa sentire inadeguate anche in privato».



LE REGISTE PORNO SI DIVERTONO PIÙ DEI COLLEGHI MASCHI. I LORO FILM SONO PIENI DI BACI, SEX TOYS MA ANCIÈ RISATE



A questo punto le domando: cosa vorrebbe raccontare in un suo film per adulti? «Più verità, meno ritualità, la potenza dell'orgasmo femminile, lo scambio dei ruoli: sarebbe liberatorio per le femmine ma anche per i maschi ossessionati dall'idea di una eterna prestazione». E se le raccolte di corti porno sono state un successo in Francia (*X-Femmes*), Spagna (come dimostrano i film della regista Erika Lust, classe '77), Svezia (*Dirty Diaries* è il nome dei tredici minifilm realizzati dalle femministe svedesi e prodotti da Mia Engberg), vedremo cosa accadrà in Italia.

DOPO MY SEX, a incuriosirmi è la scrittrice Elena Stancanelli (il suo nuovo libro, *Un uomo giusto*, esce il 5 ottobre da Einaudi) con il progetto della prima rivista erotica per donne mai prodotta in Italia (con lei che dice: «Mi piacerebbe trovare una nuova parola per dire "porno"»). L'obiettivo è ambizioso, il nome c'è già (ma è tenuto segreto perché ancora deve essere registrato) e anche il logo della testata. Si sa che sarà online e in versione cartacea patinata e prevede una collaborazione

con *My Sex*. Hanno aderito in tante, scrittrici e giornaliste: Antonella Lattanzi, Ornella Vorpsi, Rossana Campo, Caterina Soffici, Francesca Genti, Carola Susani, Benedetta Tobagi, Federica Tuzi. «Siamo in cerca di finanziatori», fa sapere Stancanelli ma c'è molto interesse intorno all'impresa. La grafica scelta è rétro (sullo stile dell'americano *Jacques*) e i corpi sono rotondi, imperfetti, sensuali, per raccontare «la bellezza prima che fosse devastata dalla chirurgia estetica».

LA VERITÀ DEI CORPI

È un tema caro alle pornofemministe (nei film di Courtney Trouble, la star è April Flores con i suoi chili in più o l'androgina Jiz Lee) come anche la qualità, che è più alta e diffusa del porno fatto dagli uomini.

C'è una storia, un buon lavoro di montaggio, ottime colonne sonore, sex toys, molti baci e spesso risate (le ragazze sanno divertirsi più dei pornografi maschi). Ogni variante è presa in considerazione (lesbo, omo, multiplo, sadomaso) e mescolata più di quanto avviene nel porno tradizionale, che con poca fantasia è cristallizzato in sottogeneri precisi. Come nella pornonovela di Slavina, *Dildotettonica per principianti*: un video di 12 minuti che mostra solo un'erezione in un divertente gioco di coppia dove è lei a penetrare lui. Le differenze tra maschi e femmine passano anche da qui. □



Alessandra Di Pietro è in libreria con il pamphlet *Godete!* (Add, 5 euro). Un ironico manifesto del piacere femminile. Qui e ora.